

Federico Cantini
***La Tuscia settentrionale tra IV e VII secolo:
nuovi dati archeologici sulla transizione***

[A stampa in *La trasformazione del mondo romano e le grandi migrazioni. Nuovi popoli dall'Europa settentrionale e centro-orientale alle coste del Mediterraneo*. Atti del Convegno internazionale di studi, Cimitile-Santa Maria Capua Vetere, 16-17 giugno 2011, a cura di Carlo Ebanista e Marcello Rotili, Cimitile (Napoli), Tavolario edizioni, 2012, pp. 163-175 © dell'autore - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].

FEDERICO CANTINI

LA TUSCIA SETTENTRIONALE TRA IV E VII SECOLO NUOVI DATI ARCHEOLOGICI SULLA TRANSIZIONE

In questo contributo ho riletto le trasformazioni della *Tuscia* settentrionale tra IV e VII secolo, alla luce di quanto sta emergendo da recenti ricerche archeologiche condotte a Firenze¹, Arezzo², Empoli (Firenze)³, *vicus Wallari*-San Genesisio (Pisa)⁴ e nella villa tardoantica dell'Oratorio (Firenze)⁵ (fig. 1).

Le città della *Tuscia* avevano subito una prima crisi tra la fine del II e il III secolo, ma già tra la fine del III e l'inizio del IV secolo si manifestarono alcuni segni di ripresa e nelle città con un evidente ruolo strategico-militare si intervenne sulle mura (Lucca)⁶. Tra IV e inizio V secolo si tornò poi a costruire edifici residenziali di buon livello, con tappeti musivi e spazi lastricati (Lucca, Firenze, Luni), si rinnovarono alcuni percorsi viari (Lucca, Pistoia) e, con alcuni prolungamenti fino all'inizio del VI secolo, si realizzarono le prime basiliche urbane (Lucca, Firenze, Luni), spesso nei pressi delle porte, e suburbane (Firenze, Pisa), a volte con funzione cimiteriale (Lucca, Firenze). Contemporaneamente furono abbandonati teatri e anfiteatri. Alcuni complessi termali caddero in disuso (Fiesole), a volte per far posto alle basiliche (Firenze) o ai battisteri (Firenze, Lucca); non mancano comunque esempi di impianti costruiti *ex novo* nel IV secolo (Siena, Volterra), mentre ancora si cerca di mantenere efficienti gli acquedotti (Siena, Luni). La comparsa di strutture legate alla lavorazione dei metalli e del vetro in aree coincidenti o prossime alle basiliche potrebbe essere poi giustificata con la presenza dei cantieri delle chiese. In un quadro di forte trasformazione 'controllata' si può forse comprendere anche il ritrovamento di calcare nei pressi dei monumenti pubblici dismessi (Firenze). Non abbiamo invece dati sicuri per capire l'effettiva continuità nell'uso dei fori perlomeno fino all'inizio del V secolo, ad eccezione del dato indiretto di Pisa⁷ e di quello di Firenze, dove il foro fu sede di mercato per tutto l'alto medioevo. A confermare questo scenario di 'continuità nella trasformazione' possiamo citare anche l'uso prolungato delle necropoli o più in generale degli spazi

¹ CANTINI *et alii* (a cura di) 2007.

² MOLINARI 2005.

³ CANTINI-BOSCHIAN-GABRIELE C.S.

⁴ CANTINI-SALVESTRI (a cura di) 2010.

⁵ ALDERIGHI-CANTINI (a cura di) 2011.

⁶ Per le città della *Tuscia* settentrionale tra IV e V secolo cfr. CANTINI-CITTEY 2010, con bibliografia precedente, integrata con CANTINI 2011a, CIAMPOLTRINI 2011, GATTIGLIA 2011, PARIBENI *et alii* 2007, ALBERTI 1999, BANDINI 1999, MUNZI-TERRENATO 2000, SCAMPOLI 2010 e MINI 2006-08.

⁷ RUTILIO, *De redditu*, I, 575.

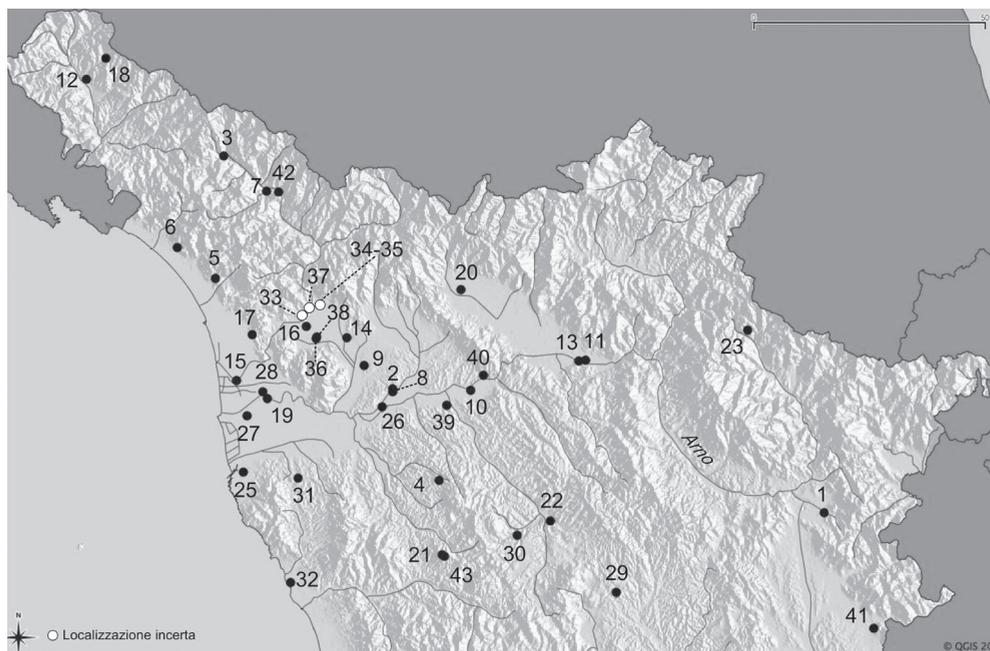


Fig. 1. Siti citati nel testo: 1-Arezzo, 2-Asciana (Pi), 3-Carfaniana (Lu), 4 *Castellum Faolfi* (Fi), 5 *Castellum Uffi* (Lu), 6-*Castrum Agbinulfi* (Ms), 7-*Castrum Novum* (Lu), 8-Comana (Pi), 9-Corte Carletti (Pi), 10-Empoli (Fi), 11-Fiesole (Fi), 12-Filattiera (Ms), 13-Firenze, 14-Fossa Nera di Porcari (Lu), 15-Isola di Migliarino (Pi), 16-Lucca, 17-Massaciuccoli (Lu), 18-Monte Castello (Ms), 19-Pisa, 20-Pistoia, 21-Podere S. Mario (Pi), 22-Poggibonsi (Si), 23-Poggio Castagnoli (Ar), 24-Pontedera (Pi), 25-*Portus Pisanus* (Li), 26-S. Ippolito di Anniano (Pi), 27-S. Piero a Grado (Pi), 28-S. Rossore (Pi), 29-Siena, 30-Torraccia di Chiusi (Si), 31-Turrita (Li), 32-Vada Volaterrana (Li), 33-vico Gulfari (Lu), 34-vico Alahis (Lu), 35-vico Elingo (Lu), 36-vico Gundualdi (Lu), 37-vico Schulcamo, 38-vico Turingo (Lu), 39-vico Wallari-San Genesio (Pi), 40-villa dell'Oratorio (Fi), 41-villa dell'Ossaia (Ar), 42-Volcascio (Lu), 43-Volterra (Pi).

extraurbani a Lucca, Pisa, Firenze e Arezzo.

Quanto finora illustrato suggerisce una cornice istituzionale ancora forte, forse quella della *Tuscia annonaria*, distinta da quella *suburbicaria* perlomeno a partire dalla seconda metà del IV secolo e, con alterne vicende, almeno fino alla restaurazione giustiniana⁸. Anche la società urbana appare ancora molto articolata: ne fanno parte le gerarchie ecclesiastiche, i *correctores* della *Tuscia et Umbria*, più o meno itineranti⁹, i *publici iudices*¹⁰, i *clarissimi*, i militari e i membri delle comunità alloctone¹¹. La presenza delle aristocrazie giustifica la persistenza, nel IV secolo, della pratica di dedicare statue ai potenti¹².

⁸ CITTER 2007a, pp. 444-446, nota 56.

⁹ BENVENUTI 1996, p. 103, nota 51.

¹⁰ PASQUINUCCI-MENGHELLI 2006a, p. 48.

¹¹ CANTINI-CITTER 2010, pp. 415-416; CITTER 2007a, p. 456.

¹² CITTER 2007a, p. 457, nota 110.

Con il V secolo nelle città iniziamo invece ad avere alcuni segni di degrado, forse legati alle scorrerie gotiche del primo decennio del secolo¹³, contro cui le autorità costruiscono o ristrutturano le mura urbane (Pisa?, Pistoia, Firenze, Arezzo), che spesso vanno a sfruttare i teatri dismessi (Firenze, Arezzo). Il paesaggio urbano mostra strutture con basi in pietra e alzati in legno (Firenze, Pisa, Lucca), mentre sono definitivamente dismesse le terme, specie nei centri che diventano una sorta di città-fortezza (Fiesole), destinate all'acquartieramento delle truppe, a cui forse sono da collegare i riusi di edifici ormai disabitati. Contemporaneamente si assiste agli abbandoni di alcune aree suburbane (Pisa). Le sepolture entrano in città (Firenze, Fiesole, Siena, Lucca), forse anche in associazione alle nuove aree cimiteriali delle chiese urbane, mentre continuano ad essere utilizzate con destinazione funeraria alcune zone esterne alle mura spesso fino al VI e a volte fino al VII secolo (Lucca, Firenze, Pisa, Volterra).

Passando alle zone rurali, queste erano attraversate da una fitta rete stradale dotata di *mansiones*, di cui abbiamo un esempio a *Turrita* (Livorno) lungo la via *Aemilia Scauri*: fondata in età augustea e ristrutturata in età antonina, tra fine II e inizio del III secolo è trasformata in un'ampia *villa-mansio*, che è dotata di un grande impianto termale nella prima metà del III secolo; agli albori del IV secolo viene ulteriormente ingrandita e arricchita di nuovi mosaici e pavimenti in *opus sectile*. Tra la fine del IV e l'inizio del V secolo nelle terme è installata un'officina per la rifusione dei metalli spoliati, mentre solo la zona prospiciente la strada continua a vivere fino alla metà del VI secolo¹⁴.

Se i porti e gli scali della costa (*Portus Pisanus* e *Vada Volaterrana* nel Livornese; San Piero a Grado, Migliarino e S. Rossore nel Pisano) sembrano ancora attivi nel V secolo¹⁵, ville e fattorie di piccole e medie dimensioni sopravvissero solo nelle aree pianeggianti più vicine alle città, mentre le altre entrarono in crisi nel III secolo, in coincidenza con la formazione di vaste aree paludose¹⁶. L'abbandono dei campi sembra del resto confermato anche dalla volontà statale di stanziare gruppi di barbari sui terreni incolti¹⁷. Le fattorie della prima età imperiale furono spesso sostituite da capanne impostate sulle macerie livellate (Asciana e Comana, Pisa), a volte realizzate in tecnica mista (Corte Carletti-Pisa, fattoria del Tosso-Lucca, Fossa Nera di Porcari-Lucca, Filattiera-Massa) o con murature a secco e copertura in laterizio (Podere San Mario-Pisa)¹⁸.

Una certa continuità sembra contraddistinguere le ville di proprietà delle grandi famiglie senatorie. Ai Venulei doveva appartenere quella di Massaciuccoli (Lucca), che decadde solo nel VI secolo¹⁹. Probabilmente Decio Albino Cecina, *praefectus urbi* nel 414, possedeva quella di San Vincenzino (Livorno), fondata in età tardo repubblicana-augustea: la villa, ampliata tra II e III secolo con un impianto termale e un grande

¹³ CITTER 2007b, p. 137.

¹⁴ PALERMO 2007.

¹⁵ CANTINI 2011b, p. 169.

¹⁶ ALDERIGHI-CANTINI (a cura di) 2011.

¹⁷ CROCCO RUGGINI 1995, p. 154, nota 436.

¹⁸ CIAMPOLTRINI 2005, p. 14; CIAMPOLTRINI 2007, p. 30; VALENTI 2010, pp. 500, 503-505.

¹⁹ CIAMPOLTRINI 1998.



Fig. 2. Villa dell'Oratorio: strutture emerse nelle campagne 2010-11.

triclinio estivo, fu ristrutturata tra fine III e IV secolo, quando un settore produttivo obliterò parte degli ambienti residenziali, e, nel corso del IV secolo, fu dotata di una grande sala di ricevimento²⁰. Alla famiglia dei Vetti va poi forse riferita la villa dell'Oratorio (Firenze), fondata, o rifondata, alla metà del IV secolo, quando fu eretto

²⁰ DONATI 2005, pp. 78-79.

un edificio poligonale con una sala absidata centrale, arricchita da intonaci dipinti e da un tappeto musivo policromo con un emblema centrale che racchiude una scena di caccia al cinghiale (figg. 2-4). Nel V secolo il complesso è ampliato sul suo lato occidentale, mentre a nord si trovava un giardino, delimitato da un muro di recinzione con contrafforti e dotato di una fontana sul cui fondo fu trovato un frammento di un'iscrizione celebrativa postuma, che ricorda un Vettio Pretestato, forse quel Vettio Agorio Pretestato, governatore provinciale in *Tuscia et Umbria* prima del 362, che morì come *consul designatus* verso la fine del 384 e che fu proprietario di terre nella regione, dove soggiornava per lunghi periodi. La villa è abbandonata all'inizio del VI secolo.

Conosciamo poi l'esistenza di altre ville, di cui ignoriamo i proprietari, come quella di Torracchia di Chiusi (Siena), eretta tra II e III secolo, quando fu realizzata una sala polilobata, che subì alcune trasformazioni tra la fine del IV e il V secolo; al IV secolo si data anche un frammento di mosaico policromo²¹. A Pievaccia di Vaiano (Pistoia) si trova poi una probabile villa di prima età imperiale, monumentalizzata con mosaici policromi tra IV e V secolo²². Un mosaico policromo, forse relativo a una grande villa, è documentato anche ad Asciano (Siena)²³. A San Genesio invece è emersa una struttura, forse riferibile alla *pars rustica* di una villa di IV secolo, a cui sono da riferire alcune tessere musive in pasta vitrea. In area aretina abbiamo infine la villa dell'Ossaia. Costruita fra gli inizi del I secolo a.C. e l'età giulio-claudia ed entrata nel patrimonio imperiale in età augustea, è ristrutturata in senso produttivo tra fine I e III secolo, quando torna in mano privata. Nel III secolo nella *pars urbana* viene realizzata una sala absidata (*cenatio?*) con tappeto musivo, mentre alla fine dello stesso secolo il complesso entra in crisi e ospita sepolture di infanti all'interno di un portico. Nel IV secolo una nuova ristrutturazione prevede la realizzazione di mosaici policromi a motivi geometrici e pavimenti in *opus sectile* nella parte della villa che vivrà fino al V secolo, forse come edificio privilegiato in un contesto tipo villaggio²⁴.

Una certa continuità contraddistingue pure l'insediamento accentrato, dove si concentrarono anche le attività produttive, come nel caso di Empoli, forse un *vicus* posto lungo la via *Quinctia*, in prossimità dell'Arno, dove tra IV e V secolo si producevano anfore e vasellame da mensa e dispensa. Nelle aree montane abbiamo poi casi di villaggi in legno o in tecnica mista (Volcascio-Lucca, Poggio Castagnoli-Arezzo), spesso posti lungo la viabilità che portava ai valichi (Gronda di Luscignano-Massa)²⁵, mentre un nucleo di edifici con pareti in terra e copertura laterizia è attestato a Poggibonsi-Siena²⁶. L'uso delle grotte sembra invece solo stagionale e legato allo sfruttamento dei boschi dell'alta valle del Serchio e della Garfagnana²⁷.

A San Gaetano di Vada (Livorno) sono poi emersi i resti di un quartiere della fine del I secolo, adiacente al porto di *Vada Volaterrana*, che, dopo una fase di parziale

²¹ CAVALIERI 2010.

²² MILANESE-PATERA-PIERI (a cura di) 1997, pp. 51-52.

²³ BARBAGLI 2002.

²⁴ FRACCHIA-GULATIERI 2005.

²⁵ VALENTI 2010, pp. 500-501.

²⁶ FRANCOVICH-VALENTI 2007, pp. 86-92.

²⁷ VALENTI 2010, p. 506.

abbandono nella media età imperiale, tra fine IV e V secolo viene ristrutturato²⁸.

In campagna, mentre ancora persistono i culti pagani²⁹, tra la seconda metà del IV e il V secolo sono costruite le prime chiese lungo la viabilità maggiore (S. Ippolito di Anniano II e III [Pisa], S. Pietro in Campo I ([Lucca]³⁰, S. Piero a Grado-Pisa³¹), che convivono con gli ultimi mausolei, come quello trovato ad Anniano o quello dedicato alla moglie da *Faustinianus* nel territorio fiorentino³².

Più incerta rimane la retrodatazione a questo periodo di alcuni *castra* attestati dalle fonti scritte solo dall'VIII secolo (quelli di *Carfaniana-Lucca* e di *castrum Novum-Lucca*)³³.

Tra IV e V secolo sembra quindi che l'insediamento rurale, specie quello legato alla piccola e media proprietà, abbia subito una forte contrazione, come confermano anche gli sgravi fiscali concessi alla *Tuscia* nei primi venti anni del V secolo e le parole di papa Gelasio che suggeriscono un forte calo demografico per la seconda metà dello stesso secolo³⁴. Il deterioramento delle forme abitative sparse può indicare una riorganizzazione dello sfruttamento della terra per grandi latifondi, che nel Valdarno potrebbe aver previsto la presenza di centri di gestione coincidenti con le grandi ville senatorie, le uniche a essere oggetto ancora di nuovi investimenti, e una manodopera accentrata nei *vici*, che assunsero anche un ruolo artigianale, forse di supporto alla grande proprietà.

Più difficile è comprendere l'impatto che lo stanziamento gotico ebbe sull'organizzazione dell'insediamento e sulla gestione della terra³⁵. Sicuramente tra la fine del V e l'inizio del VI secolo, alcune famiglie gote riuscirono ad accumulare vasti possedimenti³⁶, che consentirono atti di evergetismo verso le nuove chiese, come suggerisce il tesoro di Galognano³⁷. La continuità del dominio gotico rispetto al passato sembra confermata anche dal coinvolgimento di aristocratici e vescovi della *Tuscia* nella nuova gestione del potere, come nel caso del console *Caecina Decius Albinus* e del vescovo di Volterra Elpidio³⁸.

Lo studio della circolazione e delle produzioni ceramiche mostra a partire dal V secolo una concentrazione delle importazioni nelle città, nei porti, nelle grandi ville e nei siti legati ai centri urbani o posti in luoghi strategici lungo la viabilità, peraltro ancora salvaguardata dalle autorità gote³⁹. La produzione sembra invece concentrata in officine poste vicino alle strutture portuali (presso Vada Volterrana) o nei *vici* (Empoli).

Gli anni della guerra greco-gotica segnano poi una cesura forte nelle forme dell'insediamento rurale, mentre in alcune città si assiste al restauro delle mura (Lucca,

²⁸ PASQUINUCCI-MENCHELLI 2006b.

²⁹ CIAMPOLTRINI 2007, p. 41; CIAMPOLTRINI 2011, pp. 70- 71.

³⁰ CIAMPOLTRINI 2007, pp. 30-41.

³¹ REDI 2003, p. 99.

³² CITTER 2007a, p. 456.

³³ CIAMPOLTRINI 2007, p. 31.

³⁴ CROCCO RUGGINI 1995, pp. 153, 276.

³⁵ PASQUINUCCI-MENCHELLI 2006a, p. 43.

³⁶ CASSIOD., *Var.* IV, 14; PROCOP., *Bellum Gothicum* I, 3; CRACCO RUGGINI 1995, pp. 426-27.

³⁷ VALENTI 2007a.

³⁸ PASQUINUCCI-MENCHELLI 2006a, p. 47.

³⁹ CASSIOD., *Var.* V, 17, 20.



Fig. 3. Mosaico dell'ambiente absidato 2 della villa dell'Oratorio.

Firenze), destinate a subire lunghi assedi⁴⁰.

Dopo l'effimera riconquista bizantina, di cui rimane traccia negli abbellimenti della cattedrale di Luni⁴¹, si assiste all'occupazione longobarda della *Tuscia* settentrionale, che si realizza tra gli anni Settanta del VI secolo e la prima metà del VII⁴².

I paesaggi urbani mostrano: la compresenza di isole di abitazioni a fianco di aree cimiteriali (Lucca); l'inserimento di abitazioni di tipo rurale (Siena), a volte anche nelle aree centrali come i fori (Luni); il decentramento delle attività produttive, ora disperse in vari punti

della città (Lucca); gli abbandoni definitivi dei complessi pubblici tardoantichi (Siena); la crisi di alcune aree poste intorno alle basiliche cristiane, a volte in coincidenza con le vacanze vescovili (Siena); il ridimensionamento di alcune chiese (Firenze)⁴³. Al degrado del paesaggio contribuirono forse anche alcune ondate epidemiche attestate tra gli anni Quaranta e Settanta del secolo⁴⁴ e alcuni dissesti idrogeologici, di cui abbiamo testimonianza nel VI secolo non solo nelle fonti scritte⁴⁵, ma anche in quelle archeologiche, che ci mostrano consistenti depositi alluvionali e strutture poste a protezione dalle esondazioni dei fiumi (Firenze), una disarticolazione del tessuto centuriale, l'impaludamento di alcune aree rurali e l'ingresso di alcuni rami fluviali dentro le città (Pisa)⁴⁶.

L'insediamento delle campagne sembra poi quasi scomparire, suggerendo una forte recessione demografica e forse fenomeni di inurbamento: nei siti sopravvissuti compaiono attività produttive legate alla spoliazione degli edifici, strutture in materiale deperibile o aree cimiteriali (Torraccia di Chiusi, S. Gaetano di Vada, *vicus Wallari*), mentre alcuni villaggi periferici si dotano di fortificazioni (Filattiera)⁴⁷.

Solo i centri urbani, con le truppe che vi si stanziano, sono ancora in grado di consumare ridotte quantità di ceramiche di importazione, arrivate passando per i porti e gli scali ancora in funzione sulla costa e lungo i fiumi⁴⁸.

Con la conquista longobarda, le abitazioni urbane, spesso in materiale deperibile

⁴⁰ SCAMPOLI 2010, pp. 130-132; CIAMPOLTRINI 2007, p. 42; CITTER. 2007a, p. 445.

⁴¹ CIAMPOLTRINI 2011, p. 18.

⁴² PASQUINUCCI-MENGHELLI 2006a, pp. 48-49; CITTER 2007a, pp. 446-447; COLLAVINI 2011.

⁴³ CIAMPOLTRINI 2007, p. 42; CANTINI 2011a; BANDINI 1999, p. 14.

⁴⁴ VALENTI 2005, p. 199; CRACCO RUGGINI 1995, pp. 476, 481.

⁴⁵ CIAMPOLTRINI 2011, pp. 9-10; PAOLO DIACONO, *Hist. Lang.*, III, 23-24.

⁴⁶ GATTIGLIA 2011, pp. 35-44, 66-69, 72.

⁴⁷ VALENTI 2005, p. 195; VALENTI 2010, p. 500.

⁴⁸ CANTINI 2011b.

o tecnica mista (Luni⁴⁹) sembrano addensarsi intorno alle chiese, dove troviamo anche tracce della lavorazione dei metalli (Lucca⁵⁰), individuate pure nelle aree in cui si insedia la corte longobarda (Pisa?)⁵¹, mentre si tende a mantenere solo la viabilità maggiore (Firenze, Arezzo⁵²).

Le sepolture possono ora trovarsi: in necropoli extraurbane romane (Lucca, Fiesole, Arezzo, Firenze) o create *ex novo*, spesso associate alle basiliche, dove sono seppelliti anche inumati abbigliati (Pisa, Arezzo, Lucca); in zone adiacenti o dentro gli edifici ecclesiastici urbani (Firenze, Fiesole, Siena, Luni, Lucca); più raramente presso i monumenti antichi in disuso (Firenze, Fiesole, Siena, Arezzo); sparse nel tessuto urbano, associate alle isole abitate (Luni, Lucca, Fiesole, Volterra)⁵³.

Un nuovo ceto dirigente emerge poi in città dalla fine del VII secolo-inizi dell'VIII, quando si torna a restaurare le chiese (Lucca⁵⁴) e far uso dell'epigrafia (Volterra⁵⁵), significativamente in concomitanza con le prime coniazioni regionali di moneta longobarda che riportano il nome della città emittente, Lucca⁵⁶.

In campagna, con la conquista longobarda il territorio fu suddiviso in circoscrizioni che facevano capo alle città sede di ducato o gastaldato e a una serie di giudicarie minori legate ai *castra*⁵⁷. La presenza longobarda nel territorio rurale sembra comunque poco evidente dal punto di vista archeologico, se si escludono le rare tombe e necropoli (Pontedera-Pisa, Marlia-Lucca, Piazza al Serchio-Lucca) e la comparsa di *vici* con antropónimo germanico (*Alabis*, *Elingo*, *Schulcamo*, *Gulfari*, *Gundualdi*, *Turingo*, *Wallari*), disposti intorno a Lucca e lungo le strade principali che portano da nord a sud⁵⁸.

Questi insediamenti, documentati nelle fonti dall'VIII secolo e che sembrano coincidere con siti accentrati⁵⁹, forse sorti o riemersi, in seguito alla rottura dell'organizzazione della proprietà terriera romana per *fundi* con ville e fattorie⁶⁰, potrebbero avere anche ereditato il ruolo di centri di gestione della proprietà terriera, indipendentemente dal fatto che i *possessores* vi abitassero⁶¹. Uno di questi *vici*, *vicus Wallari*, è ora in corso di scavo. Ad oggi sembra svilupparsi a partire da un sito fortificato di inizio VII secolo costituito da una torre. Nella seconda metà del VII secolo vi compaiono attività di lavorazione dei metalli e forse della ceramica. La

⁴⁹ BANDINI 1999, p. 18.

⁵⁰ ABELA-BIANCHINI 2002, p. 22.

⁵¹ GATTIGLIA 2011, pp. 71-72.

⁵² NEGRELLI 1999, pp. 98-99.

⁵³ FAVILLA 1999, pp. 51-54; NEGRELLI 1999, pp. 100-101; SCAMPOLI 2010, pp. 105-123; GATTIGLIA 2011, p. 86; BANDINI 1999, p. 18; ALBERTI 1999, p. 79.

⁵⁴ CIAMPOLTRINI 2007, p. 45.

⁵⁵ ALBERTI 1999, pp. 79-80.

⁵⁶ ARSLAN 2011, pp. 397-399. Sulla collocazione della zecca lucchese nei pressi della cattedrale cfr. CIAMPOLTRINI 2007, p. 45.

⁵⁷ Su *Surianum*-VI secolo, Monte Castello?-VI/VII secolo, *Castrum Novum*-740, *Carfaniana*-798, *Castellum Aginulfi*-753, *Castellum Uffi*-736, *Castellum Faolfi*-754 e *Castellum Politiano*-714 cfr. AUGENTI 2000, RENZI RIZZO 2007.

⁵⁸ CIAMPOLTRINI 2011, pp. 73-74 e CIAMPOLTRINI 2007, p. 43; per Pontedera <http://segnidellauser.blogspot.com/2011/10/il-viaggio-del-guerriero-da-pontedera.html>.

⁵⁹ WICKHAM 2009, pp. 520-521.

⁶⁰ DELOGU 1994, p. 18.

⁶¹ WICKHAM 2009, pp. 512 e 514.

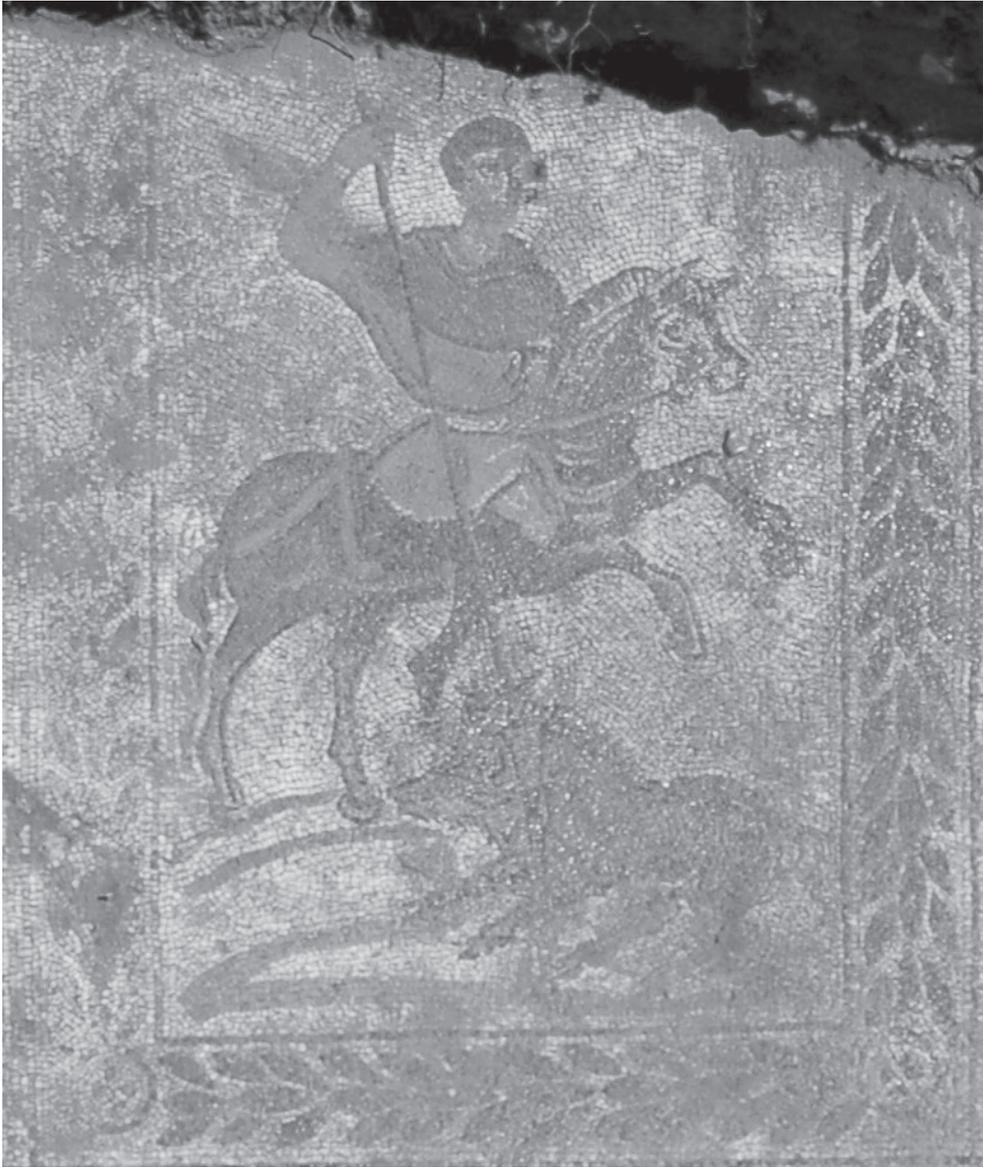


Fig. 4. Particolare dell'emblema del tappeto musivo dell'ambiente 2.

presenza di ceramiche e anfore africane e di monete di VII secolo conferma il ruolo economico di questo centro, forse legato a Lucca. Alla fine del VII secolo il forno da metallo è dismesso per far posto a campi arati, mentre la torre è trasformata in una piccola chiesa, circondata da strutture di tipo abitativo o destinate allo stoccaggio o alla lavorazione dei prodotti agricoli; la cultura materiale mostra ora una commistione tra elementi longobardi e romano-bizantini, come a Lucca.

Nel corso del VII secolo, grazie anche al ruolo ricoperto nella gestione del potere cittadino, le aristocrazie longobarde riuscirono ad accumulare vasti patrimoni fondiari, che dalla fine del secolo contribuiranno a rendere possibile una nuova stagione di fondazioni di chiese (S. Genesio, S. Piero a Grado II) e monasteri urbani e rurali.

Le ceramiche di importazione si ritrovano ormai solo nelle grandi città (Pisa e Firenze) e in alcuni centri rurali posti lungo la viabilità maggiore (*vicus Wallari*). La conquista della Liguria da parte di Rotari (643) segna poi la crisi definitiva dei contatti con i traffici mediterranei, come conferma anche l'abbandono dei siti legati al commercio transmarino (*Vada Volterrana*⁶²).

Concludendo, le trasformazioni della *Tuscia* settentrionale tra IV e VII secolo si spiegano principalmente sulla base della storia delle aristocrazie regionali, dei luoghi in cui abitarono e del modo in cui mutò il loro sistema di gestione della terra. Il IV secolo rappresenta il momento in cui i luoghi di residenza e di gestione degli affari pubblici e privati di queste aristocrazie (le città e le grandi ville) si rinnovano, dopo la crisi del III secolo, che sembra averle toccate solo marginalmente. Le modalità di rinnovamento sono quelle tipicamente romane: cura nella nuova edilizia, evergetismo nelle opere pubbliche (terme e basiliche), ostentazione del proprio potere nelle iscrizioni e nella cultura materiale. Il rinnovamento riguarda le aristocrazie anche dal punto di vista sociale, con la formazione di un *élite* di religiosi, con a capo i vescovi. In campagna la crisi economica del III secolo colpisce la piccola e media proprietà, che probabilmente viene assorbita dalla grande, visto i deboli esiti della rioccupazione delle fattorie tra IV e V secolo. Semmai sembra di vedere dal IV secolo una certa vitalità di nuclei insediativi posti lungo la viabilità principale, che vanno forse identificati con dei *vici*, dove potrebbe essersi concentrata la manodopera che lavorava per le grandi tenute.

Ai momenti critici dell'inizio del V secolo le città riescono ancora a reagire, ricostruendo o riparando le mura, a difesa delle vie che dal nord portano a Roma. In campagna le grandi ville continuano a vivere, pur con delle difficoltà.

Con il regno gotico non muta di molto questo scenario, mentre le vecchie aristocrazie riescono spesso a integrarsi con le nuove. Lo *status* è perlopiù manifestato attraverso fondazioni e dotazioni di chiese e accumulazione della terra.

La guerra greco-gotica, gli stralvolgimenti naturali del VI secolo e l'occupazione longobarda semplificano questo scenario, eliminando le ultime grandi ville senatorie e i *vici* tardo antichi. Continuano a resistere gli elementi forti di questa rete: le città, che saranno sede delle nuove aristocrazie di origine militare, e le infrastrutture portuali legate ai centri urbani, che costituiscono ancora dei mercati privilegiati per le merci di importazione.

Dal VII secolo, accanto alle città, entrano poi in scena nuovi tipi di villaggio, che le fonti chiameranno sempre *vici*. Sono agglomerati con una funzione strategica di controllo del territorio, dove si concentrano gli uomini e le attività artigianali. Rappresentano, come le città, dei luoghi di consumo privilegiati. Questi centri cambiano aspetto nella seconda metà del VII secolo⁶³, quando accolgono chiese e si trasformano in centri di raccolta e trasformazione dei prodotti agricoli. Forse proprio

⁶² PASQUINUCCI-MENCHELLI 2006a, p. 50.

⁶³ VALENTI 2005, p. 202.

da questo momento l'insediamento nelle campagne torna a crescere e a diversificarsi così come ci raccontano le fonti⁶⁴, contestualmente a una crescita della ricchezza concentrata nelle mani delle aristocrazie urbane, che tra fine VII e VIII secolo vediamo autorappresentarsi attraverso la costruzione di chiese e l'uso della scrittura nelle iscrizioni.

ABBREVIAZIONI E BIBLIOGRAFIA

ABELA E.-BIANCHINI S. 2002, *La città nascosta. Venti anni di scoperte archeologiche a Lucca, Catalogo della mostra, Lucca 1° maggio-23 giugno*, Lucca.

ALBERTI A. 1999, *Volterra*, in *Archeologia urbana*, pp. 73-85.

ALDERIGHI L.-CANTINI F. (a cura di) 2011, *La villa dei Vetti. Nuove e vecchie indagini archeologiche in una grande villa tardoantica del medio Valdarno (Capraia e Limite-Fi)*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 6, 2011, pp. 47-81.

Archeologia urbana = Archeologia urbana in Toscana. La città altomedievale, Mantova 1999.

ARSLAN E.A. 2011, *La produzione della moneta nell'Italia ostrogota e longobarda*, in TRAVAINI L. (a cura di) 2011, *Le zecche italiane fino all'Unità*, Roma, pp. 367-413.

AUGENTI A. 2000, *Dai castra tardoantichi ai castelli del secolo X: il caso della Toscana*, in FRANCOVICH R.-GINATEMPO M. (a cura di) 2000, *Castelli. Storia e archeologia del potere nella Toscana medievale*, Firenze, pp. 25-66.

BANDINI F. 1999, *Luni*, in *Archeologia urbana*, pp. 11-22.

BARBAGLI D. 2002, *Il mosaico di Asciano*, Siena.

BENVENUTI A. 1996, *Stratigrafie della memoria: scritture agiografiche e mutamenti architettonici nella vicenda del "Complesso cattedrale" fiorentino*, in CARDINI D. (a cura di) 1996, *Il bel San Giovanni e Santa Maria del Fiore*, Firenze, pp. 95-127.

CANTINI F. 2011a, *Prima dell'ospedale: Siena tra tarda antichità e XI secolo. Genesi della città altomedievale a partire dalla definizione della civitas christiana*, in GABBRIELLI F. (a cura di) 2011, *Ospedale di Santa Maria della Scala: ricerche storiche, archeologiche e storico-artistiche, Atti della giornata di studi, Siena, 28 aprile 2005*, Siena, pp. 31-54.

CANTINI F. 2011b, *Dall'economia complessa al complesso di economie. Tuscia (V-X secolo)*, in «Post Classical Archaeologies», 1, pp. 159-194.

CANTINI F.-BOSCHIAN G.-GABRIELE M. c.s., *Empoli, a pottery production centre in the Arno valley (Florence, Tuscany, Italy) (4th-6th century)*, in LRCW 4. *4th International Conference on Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and Archaeometry. The Mediterranean: a market without frontiers, Thessaloniki, 7-10 April 2011*, in corso di stampa.

CANTINI F.-CIANFERONI C.-FRANCOVICH R.-SCAMPOLI E. (a cura di) 2007, *Firenze prima degli Uffizi. Lo scavo di via de' Castellani. Contributi per un'archeologia urbana fra tardo antico ed età moderna*, Firenze.

CANTINI F.-CITTER C. 2010, *Le città toscane*, in DELOGU-GASPARRI (a cura di) 2010, pp. 401-427.

CANTINI F.-SALVESTRINI F. (a cura di) 2010, *Vico Wallari-San Genesisio. Ricerca storica e indagini archeologiche su una comunità del Medio Valdarno inferiore fra alto e pieno Medioevo*, *Atti della giornata di studi, San Miniato, 1 Dicembre 2007*, Firenze.

CAVALIERI M. 2010, *San Gimignano (Si). La villa di Torracchia di Chiusi, località Aiano: dati e interpretazioni della V campagna di scavo, 2009*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 5, 2009, pp. 369-386.

⁶⁴ VALENTI 2007b, p. 215.

CIAMPOLTRINI G. 1998, *La "villa" di Massaciuccoli. Una proposta di lettura*, in «Rassegna di Archeologia», XV, pp. 107-118.

CIAMPOLTRINI G. 2005, *Castelfranco di Sotto: archeologia di una terra nuova nel Valdarno Inferiore*, in CIAMPOLTRINI G.-ABELA E. (a cura di) 2005, *Castelfranco di Sotto. Archeologia delle origini*, Lucca, pp. 6-31.

CIAMPOLTRINI G. 2007, *La città e la pieve. Paesaggi urbani e rurali di Lucca fra Tarda Antichità e Alto Medioevo*, in CIAMPOLTRINI G. (a cura di) 2007, *San Pietro in Campo a Montecarlo. Archeologia di una plebs baptismalis del territorio di Lucca*, Lucca, pp. 15-67.

CIAMPOLTRINI G. 2011, *La città di San Frediano. Lucca fra IV e VII secolo: un itinerario archeologico*, Bientina.

CITTER C. 2007a, *Il caso di Grosseto nel quadro dell'urbanesimo medievale in Toscana alla luce dell'archeologia*, in CITTER C. (a cura di) 2007, *Archeologia urbana a Grosseto. II. Edizione degli scavi urbani 1998-2005*, Firenze, pp. 444-462.

CITTER C. 2007b, *La tarda antichità e il medioevo*, in CITTER C.-ARNOLDUS HUYZENDVELD A. (a cura di) 2007, *Archeologia urbana a Grosseto. I. La città nel contesto geografico della bassa valle dell'Ombrone*, Firenze, pp. 134-152.

COLLAVINI S. 2011, *L'espansione longobarda in Tuscia: vecchi dati e nuove interpretazioni*, in SPICCIANI A. (a cura di) 2011, *Memoria e coscienza storica ...*, Pieve a Nievole, pp. 35-55.

CROCCO RUGGINI L. 1995, *Economia e società nell'«Italia annonaria». Rapporti fra agricoltura e commercio dal IV al VI secolo*, Bari (ris. anastatica della I ed. 1961).

DELOGU P. 1994, *La fine del mondo antico e l'inizio del medioevo: nuovi dati per un vecchio problema*, in FRANCOVICH R.-NOYÉ G. (a cura di) 1994, *La storia dell'Alto Medioevo italiano (VI-X secolo) alla luce dell'archeologia, Atti del Convegno Internazionale, Siena 1992*, Firenze, pp. 7-29.

DELOGU P.-GASPARRI F. (a cura di) 2010, *Le trasformazioni del V secolo. L'Italia, i barbari e l'Occidente romano, Atti del Seminario, Poggibonsi-Si, 18-20 ottobre 2007*, Turnhout.

DONATI F. 2005, *La villa romana di San Vincenzino. Stato delle ricerche*, in MARCUCCI C.-MAGALE C. (a cura di) 2005, *Rete archeologica. Valorizzazione e ricerche, Atti del Convegno della Provincia di Livorno, Livorno, 2004*, Ospedaletto, pp. 69-82.

FAVILLA M. C. 1999, *Fiesole*, in *Archeologia urbana*, pp. 45-58.

FRACCHIA H.-GULATTERI M. 2005, *La villa romana di Ossaia*, in FORTUNELLI S. (a cura di) 2005, *Il Museo della Città Etrusca e Romana di Cortona. Catalogo delle collezioni*, Firenze, pp. 384-432.

FRANCOVICH R.-VALENTI M. 2007, *Poggio Imperiale a Poggibonsi. Il territorio, lo scavo, il parco*, Milano.

GATTIGLIA G. 2011, *Pisa nel Medioevo. Produzione, società, urbanistica: una lettura archeologica*, Pisa.

MILANESE M.-PATERA A.-PIERI E. (a cura di) 1997, *Larciano. Museo e territorio*, Roma.

MINI A. 2006-08, *Tecniche e tipi edilizi: per una storia urbana di Arezzo dall'antichità al medioevo attraverso l'archeologia dell'architettura*, tesi di dottorato in Archeologia Medievale, XX ciclo, Università di Siena.

MOLINARI A. 2005, «*Arezzo. La cattedrale e la città tra la tardoantichità ed il medioevo: alcuni dei problemi aperti*», in TRISTANO C.-MOLINARI A. (a cura di) 2005, *Arezzo: il Pionta. Fonti materiali dall'età classica all'età moderna*, Arezzo, pp. 117-120.

MUNZI M.-TERRENATO N. 2000, *Volterra. Il teatro e le terme*, Firenze.

NEGRELLI C. 1999, *Arezzo*, in *Archeologia urbana*, pp. 87-104.

PALERMO L. 2007, *La Villa mansio di Turruta. L'area archeologica di Collesalveti*, Livorno.

PARIBENI E.-CERATO I.-RIZZITELLI C.-MILETI M. C.-SARTI G. 2007, *Pisa. Via Marche*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2, pp. 209-213.

PASQUINUCCI M.-MENCHELLI S. 2006a, *Goti, Bizantini e Longobardi nella Tuscia nord-occidentale: il tardo-antico a Vada Volterrana*, in MARCUCCI C.-MEGALÉ C. (a cura di) 2006, *Il Medioevo nella provincia di Livorno. I risultati delle recenti indagini*, Pisa, pp. 43-53.

PASQUINUCCI M.-MENCHELLI S. 2006b, *Rosignano Marittimo (Li). Località S. Gaetano di Vada: scavi e ricerche a 'Vada Volaterrana'*, in «Notiziario della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Toscana», 2, pp. 394-398.

REDI F. 2003, *Le strutture edilizie della basilica di San Piero a Grado dalle origini al secolo XV*, in CECCARELLI LEMUT M.L.-SODI S. (a cura di) 2003, *Nel segno di Pietro. La basilica di San Piero a Grado da luogo della prima evangelizzazione a meta di pellegrinaggio medievale*, Pisa, pp. 99-116.

RENZI RIZZO C. 2007, *Pisa, Lucca, i longobardi e il mare (secoli VII-VIII)*, in *Studi antichi e nuove ricerche sulle orme di Gabriella Rossetti in occasione dei suoi settanta anni, Pisa, 2-3 maggio 2005*, Pisa, pp. 26-41.

SCAMPOLI E. 2010, *Firenze, archeologia di una città*, Firenze.

VALENTI M. 2005, *La formazione dell'insediamento altomedievale in Toscana. Dallo spessore dei numeri alla costruzione di modelli*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A.-VALENTI M. (a cura di) 2005, *Dopo la fine delle ville: le campagne dal VI al IX secolo, Atti dell'11° Seminario sul Tardo Antico e l'Altomedioevo, Gavi (AL), 8-10 maggio 2004*, Mantova, pp. 193-219.

VALENTI M. 2007a, *Il tesoro di Galognano*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di) 2007, *I Longobardi. Dalla caduta dell'impero all'alba dell'Italia, Catalogo della mostra, Torino, 28 settembre 2007-6 gennaio 2008*, Milano, pp. 114-117.

VALENTI M. 2007b, *Aristocrazie ed élites, deboli e forti, nella Toscana tra VI e X secolo*, in BROGIOLO G.P.-CHAVARRIA ARNAU A. (a cura di) 2007, *Archeologia e società tra tardo antico e alto medioevo, Atti del 12° Seminario sul Tardo Antico e l'Altomedioevo*, Mantova, pp. 205-240.

VALENTI M. 2010, *La Toscana rurale nel V secolo*, in DELOGU-GASPARRI (a cura di) 2010, pp. 495-529.

WICKHAM C. 2009, *La società dell'alto medioevo. Europa e Mediterraneo. Secoli V-VIII*, Roma.

Referenze delle illustrazioni

Figg. 1-4 (Federico Cantini)